

# Ancora emorragia di posti nel primo trimestre 2013

## **Il mercato del lavoro italiano continua a indebolirsi.**

È quanto emerge dalle previsioni occupazionali nell'indagine relativa al primo trimestre 2013 del Sistema informativo Excelsior di Unioncamere e Ministero del Lavoro, secondo cui si registreranno 137.800 assunzioni dirette di personale dipendente tra gennaio e marzo 2013 e 218mila uscite programmate, con un saldo negativo dei posti di lavoro con contratto a tempo indeterminato, determinato e apprendistato pari a oltre 80mila unità. Le stime di Unioncamere coincidono con le previsioni degli organismi internazionali, dalal Bce al Fmi, che prospettano la recessione anche per quest'anno con deboli accenni di ripresa solo a fine anno. Secondo l'analisi di Unioncamere, tra i contratti per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro, l'apprendistato stenta ancora a decollare; sfruttando invece le novità della recente riforma, gli imprenditori preferiscono utilizzare la formula più semplice del primo contratto a tempo determinato. L'inizio dell'anno, però, favorisce come di consueto l'avvio di rapporti di lavoro a carattere interinale e, soprattutto, la stipula o il rinnovo di contratti parasubordinati e autonomi (collaboratori a progetto, con partita Iva o per prestazioni occasionali), la cui numerosità supera quella dei contratti cessati nello stesso periodo: risultano, di conseguenza, quasi 23mila i posti di lavoro interinale in più nelle imprese e +48.500 i lavoratori non dipendenti. Ma il loro utilizzo è fortemente ridimensionato rispetto all'inizio del 2012, con una riduzione del 23% circa nei contratti attivati ex novo o rinnovati tra gennaio e marzo. «Il perdurare della recessione e il timore che essa si prolunghi nei prossimi mesi - sottolinea il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello - sta portando le imprese ad assumere un atteggiamento sempre più cauto sul fronte occupazionale». Secondo Dardanello «ciò non vale, tuttavia, per l'intero sistema imprenditoriale. Vediamo infatti che la propensione ad assumere è doppia nelle imprese esportatrici e in quelle che investono puntando sulla qualità dei prodotti e facendo innovazione. Se vogliamo sostenere l'occupazione è evidente che dobbiamo puntare su questi segmenti imprenditoriali, accrescendone il numero e sostenendole nelle loro strategie di crescita».